

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale ad unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Bortolotti, Bussetti, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Fantoni, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti Malferrari, Poggi, Rabboni, Rocco, Scardozzi, Stella, Trande, Venturelli

Astenuti 1: il consigliere Montanini

Risultano assenti i consiglieri Di Padova, Fasano, Galli, Morandi, Morini, Pacchioni, Pellacani, Santoro ed il sindaco Muzzarelli.

““Il Consiglio Comunale

considerato:

- che i recenti gravissimi attentati ad opera dell'ISIS, o da esso ispirati, che hanno colpito Parigi, il Libano, il Sinai, estendendosi al Mali e all'Africa centro-occidentale, arrivando a coinvolgere altre aree del mondo, Asia compresa, hanno dato una accelerazione gravissima alla crisi mediorientale
- che tra i fattori *delle* crisi sono da annoverare gli interventi militari degli ultimi venti anni in Afghanistan, in Iraq, in Siria e specialmente in Libia, che hanno sconvolto i precedenti equilibri geopolitici e che hanno provocato centinaia di migliaia di vittime innocenti senza contribuire ad affermare i valori di democrazia e di rispetto dei diritti umani, in nome dei quali pure si è preteso di giustificare l'intervento, coprendo peraltro i corposi interessi economici e di potenza che pure ne erano alla base;
- che fra le radici dell'ISIS e del conflitto in Medio Oriente si trova il contrasto violento fra Sunniti e Sciiti in cui si intrecciano in modo inestricabile motivazioni politiche religiose e geostrategiche, e sul quale non hanno effetto né bombardamenti né pressioni militari, né tantomeno sciagurati appelli a guerre di civiltà, bensì lo sforzo per il dialogo e il richiamo alla convivenza pacifica, alla laicità e al reciproco rispetto interreligioso,
- che l'azione e gli obiettivi di Isis sono rivolti in primo luogo contro la popolazione musulmana, nei confronti della quale la posta in gioco è l'egemonia ideologica e politica, e in secondo luogo contro i paesi occidentali allo scopo, fra l'altro, di indurli ad abbandonare i territori di quelle regioni,
- che esistono conflitti interni a quella che dovrebbe essere una grande coalizione internazionale contro l'ISIS, manifestatisi anche in seguito al gravissimo atto dell'abbattimento dell'aereo da bombardamento russo da parte della Turchia, paese membro della NATO;
- che è intollerabile la condotta ambigua non solo della Turchia, bensì anche di Stati, come le monarchie petrolifere del Golfo e l'Arabia Saudita, che direttamente o indirettamente sostengono l'ISIS, che pure a parole dichiarano di voler combattere, e sono i propugnatori e i finanziatori delle correnti estremiste e intolleranti del mondo islamico, in nome delle quali l'Isis pretende di giustificare la sua “guerra santa” contro altri musulmani e contro l'occidente;

- che la mancata soluzione del conflitto israelo-palestinese è un fattore fortemente destabilizzante di tutta l'area e ostacola sistematicamente ogni prospettiva di pace e di sicurezza dei popoli e degli stati coinvolti
- che l'estremismo fanatico si alimenta altresì del malessere sociale e della disperazione di vaste aree del mondo, come ricordato anche da Papa Francesco, ivi comprese le periferie delle grandi città europee;

ritenuto:

- che al fine di isolare e sconfiggere l'ISIS, prima e in alternativa ad ogni intervento militare, c'è urgente necessità di tagliarne i rifornimenti di armi e di risorse economiche, compreso il contrabbando del petrolio, di sanzionare gli stati che finanziano e sostengono in varie forme Isis, di potenziare gli strumenti di intelligence e di appoggiare le forze militari e popolari locali che già combattono sul terreno;
- che va sostenuta l'azione del Consiglio di sicurezza dell'ONU volta a decidere misure efficaci contro tutte le forme di finanziamento a favore di Isis;
- che occorre una intesa chiara fra gli Stati, le etnie e le componenti religiose del Grande Medio Oriente, compresa la Libia, per definire, prima di ogni ulteriore intervento militare, il futuro assetto politico e statutario che garantisca stabilità ed equilibrio in tutta l'area, se si vuole evitare che dalla crisi in atto, si sviluppino più gravi e pericolosi conflitti, fra Russia e Nato, fra vecchie e nuove grandi potenze o potenze regionali;
- che il Governo Italiano sta finora opportunamente evitando, in questo contesto, di essere trascinato in interventi avventurosi di carattere militare, e sollecitando le intese politiche necessarie fra tutti coloro che intendono contrastare con determinazione l'ISIS;
- che mentre si deve intensificare la necessaria vigilanza per assicurare la massima sicurezza dei cittadini, si devono altresì mantenere ferme le garanzie di libertà e dei diritti costituzionali, ed evitare campagne di odio e di islamofobia verso le comunità musulmane che vivono nel nostro paese e verso gli immigrati e i profughi che fuggono dalla guerra e dalle persecuzioni;
- che la generale chiamata alle armi, ormai su scala planetaria, fa presagire che, se non si imbrocca una strada non violenta, il punto di caduta dei processi geopolitici in atto potrebbe essere uno scontro che può chiamarsi di civiltà solo nel senso che è la civiltà umana nel suo complesso ad essere in gioco, come già nel 1955, nel pieno dispiegarsi della strategia atomica, ammoniva Einstein.

chiede al Governo, al Parlamento e a tutte le istituzioni

- di rispettare integralmente, nelle scelte da adottare per contrastare il terrorismo ed operare per una soluzione politica dei conflitti in medio oriente e in Libia, il dettato della Costituzione Italiana, ed in particolare:
 - l'art. 11, ove si afferma che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", e dunque deve essere rifiutato in ogni caso il coinvolgimento dell'Italia in azioni che si svolgano al di fuori di un rigoroso quadro internazionale in ambito ONU;
 - l'art. 10, dove si afferma che lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche della Costituzione Italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica;
 - l'art. 8 ("Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge")
 - l'art. 3 ("Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di

opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.”), in base ai quali è inammissibile qualunque forma di discriminazione legata a costumi, credenze, lingua e tradizioni;

- l'art. 2 (“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”), che richiede il rispetto della persona e pone obblighi di solidarietà e di convivenza pacifica;
 - di mettere in campo e rafforzare le risorse migliori della nostra Repubblica, mettendo in atto ogni azione utile e necessaria ad assicurare la pace e la civile convivenza in Europa, sulle rive del Mediterraneo, nel Vicino e nel Medio Oriente ed in tutto il mondo.
 - di sospendere il commercio di armi verso tutti coloro che siano sospettabili di sostenere l'ISIS e, anzi, di promuovere una discussione che porti a una legislazione che bandisca il commercio delle armi;
 - di sollecitare l'ONU, la Comunità Internazionale e l'Unione Europea a fare pressione sul Governo Israeliano perché metta fine alla illegittima espansione delle colonie sul territorio palestinese e al mancato rispetto dei diritti nazionali del popolo palestinese;
 - di sostenere in ogni modo possibile la ripresa della conferenza di Vienna per costruire, con regia da affidare all'Onu, le condizioni politiche per la fine del conflitto militare in Siria e l'avvio di una transizione democratica.
 - di realizzare un piano straordinario di investimenti per l'accoglienza dei profughi e il miglioramento delle condizioni sociali di tutta la popolazione italiana”